

Suddivido le riflessioni relative al **convegno “Omofobia e sessismo a Modena”** in alcuni ambiti:

A) POLITICO

L'assessore **Ingrid Caporioni** faceva da moderatore, penso sia scontato dipingere alcunché in merito. Riporto invece alcune parole che il **sindaco Muzzarelli** ha proferito in esordio: *“L'ampliamento dei diritti corrisponde alla progressione delle persone di cui ne godono. Sono stato contento di apprendere questi risultati. Modena è una città libera, una città che condanna omofobia e sessismo, in quanto indice di arretratezza culturale. Abbiamo promosso come Comune l'utilizzo di un certo linguaggio, che è un modo di esprimersi. Abbiamo introdotto il registro delle unioni civili, abbiamo instaurato il dialogo con associazioni LGBT. Abbiamo chiesto al Parlamento di inserire normative che servano a farci essere un Paese più civile. Con la Grecia siamo arretrati e inadempienti. (...) Siamo qui perché impegnati nello sviluppo della solidarietà e dell'umanità, per lo sviluppo di una comunità più unita che guarda al futuro con speranza.”*

L'assessore regionale **Emma Petiti** ha poi aggiunto: *“Serve continuare a lavorare insieme. Il principio di parità viene a noi trasmesso dal piano nazionale ed europeo. Nella nostra Regione, una delle più avanzate, dobbiamo ancora fare molto per garantire i diritti di tutte le persone. E' un principio di democrazia che va portato avanti in modo politico.”*

B) SCIENTIFICO - di RICERCA

Al di là dei numeri emersi da questa ricerca sociale, è bene riflettere:

1. **sul campione analizzato**: circa 1500 persone modenesi (numero sì elevato per un'analisi di questo tipo, ma lungi dall'essere ampio anche solo nella realtà modenese), da cui, inoltre, si sono voluti deliberatamente escludere gli stranieri, ad oggi percentuale non minima della popolazione locale.
2. **sulla consistenza delle domande poste agli intervistati**. I risultati delle analisi in ottima parte sono basati sulla percezione che le persone hanno delle discriminazioni intorno a sé. Secondo gli esperti che oggi hanno presenziato (inclusa una dirigente dell'ISTAT), uno dei pochi modi per studiare la problematica delle discriminazioni è proprio porre domande sulla percezione personale. Mi domando quanta attinenza alla realtà vi sia in questo tipo di ragionamenti, e dunque quanta “scientificità” possano avere i risultati esposti. In aggiunta alla percezione personale, il questionario della presente ricerca si è servito di **domande dello spessore di** *“Lei affitterebbe un appartamento a una persona omosessuale?”* o *“Secondo lei gli omosessuali devono essere liberi di vivere la propria condizione?”*. Quali dati reali ci consentono di ottenere domande come queste?

Anche evitando queste riflessioni di ordine generale, e prendendo per “buoni” i dati emersi, si possono sottolineare alcuni punti salienti che riassumono i risultati (cito i sociologi-psicologi coinvolti):

-) *“Abbiamo posto, con una scala da 1 a 10, domande come: gli omosessuali devono essere liberi di vivere la propria condizione (9,0), l'omosessualità è una espressione naturale come l'eterosessualità (7,3), è giusto che una coppia dello stesso sesso si sposi come lo desidera (7,7). Riguardo all'adozione di un bambino da parte di coppie dello stesso sesso il 50% dice no e il 40% sì. Nel 2011 in Italia il 53% diceva sì al matrimonio gay e il 46% no, a Modena oggi è il 76% sì. La sensibilità è cambiata.”*

-) *“Dall’analisi ISTAT del 2011 ad oggi sono cambiate varie cose a livello di opinione pubblica, mediatico, etc.”* e questo può in parte spiegare determinati risultati relativi a Modena che si discostano da quanto osservato per l’Italia nel 2011.

-) *“Secondo il 55% Modena è una città accogliente per gli omosessuali e transessuali. Le valutazioni vanno da 6 a 10, dunque alcuni dicono “bravi, ma potreste fare di meglio”. Rispetto a cinque anni fa la condizione di omosessuali e transessuali è migliorata almeno un po’ secondo il 40%. C’è il miglioramento ma c’è ancora tanto da fare.”*

-) *“C’è una correlazione tra l’aumento del sessismo e delle visioni omofobiche. Questi temi sono concettualmente affini e si rinforzano tra loro, a volte senza poterli distinguere.”*

-) *“Gli indicatori considerati si possono collegare a condizioni sociali più generali di un Paese. I Paesi europei con maggiori diritti LGBT sono quelli in cui le persone sono più soddisfatte della democrazia in cui vivono. Olanda, Danimarca, Svizzera, Francia e Germania sono tra questi.”*

-) *“Le persone che subiscono la discriminazione cercano di evitarla e dunque non fanno alcune cose. I ricercatori non possono dunque rilevare certi dati. Dovremmo provare a risolvere queste situazioni. “*

L’analisi ISTAT del 2011 (basata su un campione che ovviamente non corrisponde all’intera popolazione italiana, come pretendono di comunicare i numeri di cui sotto) ha fatto emergere questa informazione:

“Abbiamo avuto difficoltà a rilevare l’orientamento sessuale. Abbiamo stimato la presenza di 1 milione di omosessuali/bisessuali in Italia, ma riteniamo che sia un dato sottostimato. Chiedendo a questa popolazione, il 40,9% afferma di essere stato discriminato almeno una volta nella vita nell’ambito scolastico o lavorativo. La percentuale sale se si considerano anche altri parametri, come utilizzo del servizio sanitario, accesso a una casa, etc.”

C) ISTITUZIONALE

FORZE dell’ORDINE

La **dott.ssa Liaci**, Polizia di Stato e **OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori)** ha riportato quanto segue:

*“La bontà dell’efficienza di OSCAD si evidenzia dai numeri crescenti **in questi anni**. Sono pervenute circa 1500 segnalazioni, di cui oltre 300 si sono concluse, portando a 493 arrestati e 193 denunciati a piede libero. Delle 1500 e oltre, 105 segnalazioni riguardano la sfera sessuale, di queste 98 relative al sessismo e **7 sull’identità di genere**.”*

Si tratta di problemi sociali di dimensioni davvero enormi...

Purtroppo, oltre a **sostenere il ddl Scalfarotto**, la dott.ssa Liaci ci ha informato del fatto che *“si è appena concluso un **corso con circa 1500 allievi delle forze di polizia, promosso da UNAR, Amnesty International e avvocati della Rete Lenford**.”* Si va a scuola dai migliori maestri nel settore!

SCUOLA

La **dott.ssa Silvia Menabue** dell’Ufficio Scolastico Provinciale di Modena ha sottolineato che *l’“approvazione della Legge 107 del luglio 2015 (“Buona Scuola”) introduce alcuni elementi di cambiamento tra cui il tema dell’educazione alla cittadinanza e legalità. Cito “pari opportunità”, contrasto alla “violenza di genere” in riferimento alla normativa del 2013. All’interno dei curricula devono venire inserite le life skills, tra cui i principi costituzionali di pari opportunità e non discriminazione. Si è aperto un certo dibattito sul comma 16, che ha generato allarmismi. Una nota ministeriale ha chiarito questo comma, dicendo che le istituzioni non devono più essere discrezionali nel settore antidiscriminatorio.”*

Al di là del “chiarimento” ministeriale sulla cui chiarezza si è già discusso, la dott.ssa Menabue ha parlato con incisività riguardo alla corresponsabilità educativa tra docenti, studenti e genitori nella scuola.

“Il POF deve derivare dalla partecipazione di tutti, studenti, famiglie, docenti e tutti gli operatori scolastici. La scuola è un ruolo di adulti, di relazioni tra pari, un luogo in cui l’educazione si fonda sulla relazione.”

“l’importanza del ruolo della famiglia, nel rispetto dell’articolo 30 della Costituzione, e anche perché si è capito che il coinvolgimento forte delle famiglie, anche quelle più ostative, è imprescindibile per la trasmissione dei valori. Si deve lavorare di concerto tra scuola e realtà familiare. In questi ultimi anni vi è stata una fase importante, dal 2007 si è sancita una nuova alleanza scuola-famiglia. Si è poi entrati nel rituale un po’ stanco in cui le famiglie vedono il POF, etc. ma in un’ottica più di delega alla scuola, salvo intervenire quando ciò che si manifesta non è atteso. Ciò non deve avvenire, tutti gli adulti devono partecipare al processo educativo. “Per educare un bambino deve partecipare l’intero villaggio” dice un proverbio africano. Comma 16 alla luce dell’autonomia delle istituzioni scolastiche.”

SANITA’

La **dott.ssa Mussini**, Direttrice Scuola Specializzazione in Malattie Infettive (Università di MO & RE) ha insistito sul tema HIV, tra l’altro riportando un dato noto e che è bene ricordare: **“Parlando di omosessuali si nota che vi è un progressivo aumento dei contagiati da HIV negli anni. Purtroppo la più parte degli omosessuali sono persone che hanno una formazione culturale e sanno della presenza di comportamenti a rischio.”**

D) ASSOCIATIVO et al.

A questo proposito riporto solo uno degli interventi di **“Vladimir Luxuria”**, direi degna conclusione di questa sintesi:

“C’è stata una data importante: il 17 maggio 1990. L’OMS ha depennato dal manuale diagnostico delle malattie l’orientamento sessuale e da quel momento in poi le maggiori democrazie occidentali hanno deciso che non bisognava stigmatizzare l’omosessualità ma l’omofobia. L’omofobia è la paura degli omosessuali. La differenza tra un aracnofobo e un omofobo è questa: l’aracnofobo non si va a cercare i ragni, gli omofobi cercano gli omosessuali e li insultano e li picchiano e li uccidono. Ha diversi tipi di espressione: c’è l’omofobo violento, c’è l’omofobo interiorizzato che è gay ma ha paura della sua omosessualità e diventa il peggiore nemico degli omosessuali, ci sono quegli uomini che temono di essere scambiati per gay, poi c’è l’omofobo intellettuale che strumentalizza la religione per affermare la superiorità razziale di tipo eterosessuale.

Non è giusto che ci sia una legge che vieta l’espressione delle idee, ma una cosa è esprimere liberamente il proprio pensiero, altra cosa è insultare e istigare alla violenza.

Ratzinger ha detto che l’omosessualità minaccia la pace nell’universo.

Adinolfi ad esempio ha detto che la donna deve essere sottomessa all’uomo.

In Arabia Saudita l’omosessualità è punita con il carcere e le donne dovrebbero smettere di guidare.

Quindi omofobia e sessismo sono sempre strettamente legate.

Nella scuola si deve parlare di contrasto alla discriminazione per genere. Ora si sono inventati la dicitura “ideologia del gender”: se a scuola si dice che essere gay non è nulla di sbagliato o se c’è qualcuno che vuole insegnare di abbattere gli stereotipi di genere, questo significa trasformare gli eterosessuali in gay o trans.”